

DIPARTIMENTO  
DI SCIENZE SOCIALI  
ED ECONOMICHE



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA



## **NextCityLAB**

*“Laboratorio Partecipato per una Città Inclusiva e Sostenibile”*  
**Ad oggi, a che punto siamo arrivati?**

### **Report terzo e quarto Living Lab**

*A cura di Giulia Severa e Giovanni Devastato*

### ***Terzo Living Lab***

Il *ventidue marzo 2024* si è tenuto il Terzo Living Lab presso la Ludoteca dell’asilo nido “Oltre il Giardino” della cooperativa Nuove Risposte.

A questa sessione di lavoro hanno partecipato la maggior parte degli attori coinvolti nei precedenti Living Lab ma anche alcune ‘new entry’ come, per esempio, due ricercatrici del Laboratorio di Studi Urbani Territori dell’Abitare della Facoltà di Ingegneria di Sapienza, attivo al Quarticciolo con diverse progettualità per la riqualificazione urbanistica e lo sviluppo locale e un’attivista del Comitato di Quartiere.

Inoltre, c’è stata una considerevole presenza di studentesse del corso di laurea di Scienze e Tecniche del Servizio Sociale di Sapienza.

Dopo un breve saluto e la presentazione dei partecipanti, il professor Giovanni Devastato ha introdotto l’obiettivo dell’incontro: dare inizio alla *terza fase del Future Lab*:

“Riprendere tutto ciò che è emerso nelle precedenti sessioni e, *insieme*,  
immaginare soluzioni di realtà possibili.

Attraverso il dialogo ed il confronto occorre fare lo sforzo di delineare delle azioni concrete per porre le basi al raggiungimento di un futuro auspicato dal gruppo.

È giunto il momento di ripensare a quanto detto finora  
in *termini positivi*".

In sostanza, è stato chiesto ai partecipanti di fare uno sforzo di immaginazione: una volta individuati i lati oscuri e problematici, quali sono le zone da illuminare e le pratiche da valorizzare?

Con questo obiettivo in mente, il professor Devastato ha riportato all'attenzione dei presenti le criticità emerse dai precedenti Living Lab.

Dalle criticità emerge un dato preoccupante: bassa capacità aspirazionale e chiusura nei confronti del futuro.

La categoria dei *giovani* risulta essere quella maggiormente colpita e pertanto il professor Devastato lascia un'idea al gruppo: realizzare un forum locale per giovani.

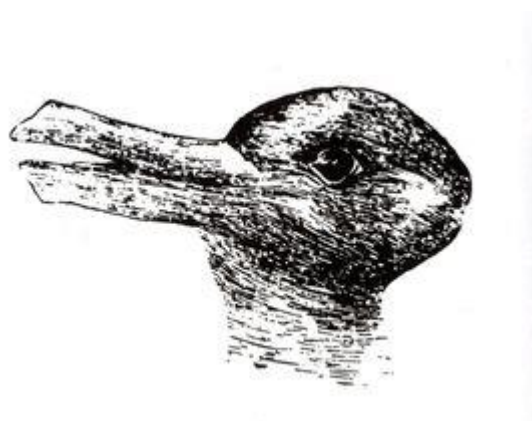
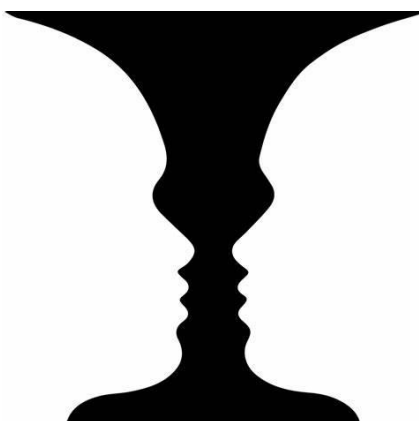
Un forum che non dovrà parlare dei giovani, ma dovrà essere un luogo in cui sono proprio i giovani a parlare agli adulti.

Viene ribadito che l'intento non è quello di "colonizzare" il territorio, ovvero imporre dall'esterno un'idea per trasformare il quartiere, ma piuttosto cercare di costruire alternative possibili a partire dal confronto e dalle esigenze di chi abita il quartiere.

A questo punto, per stimolare la riflessione e la discussione tra le parti coinvolte si intraprende un esercizio di immaginazione: la cosiddetta *esercitazione sulla figura di sfondo* elaborata dalla Gestalt.

Vengono proiettate alcune immagini composite, con una figura posta in primo piano e la presenza meno evidente di un'altra figura sullo sfondo.

*Alcune immagini utilizzate:*



Viene poi fornito un ulteriore stimolo, proponendo al gruppo di riflettere su un'affermazione di Saul Alinsky, celebre esponente del *Community Organizing*: "Come organizzatore parto da dove è il mondo così com'è e non da dove il mondo mi piacerebbe che fosse. Il fatto che guardiamo il mondo così com'è non indebolisce il nostro desiderio di cambiarlo in ciò che crediamo debba essere. È necessario iniziare dal mondo così com'è se vogliamo cambiarlo in ciò che pensiamo dovrebbe essere."

Inoltre, viene evidenziato il fatto che, nel momento in cui si partecipa a un gruppo di attivazione civica, e si avanzano delle proposte su come si vorrebbe cambiare lo stato delle cose, si fa una dichiarazione rispetto alla quale ci si impegna pubblicamente.

Al netto di tali fondamentali premesse, è giunto il momento di aprire la discussione ed il confronto, come farlo? Ponendoci tale domanda:

*A fronte dei problemi che abbiamo visto, che cosa vorremmo succedesse?*

Si inizia con la proposta rivolta alle classi della scuola media e/o elementare della Scuola Pirotta di organizzare una visita agli spazi dell'Università La Sapienza e al MUST- museo di Geologia, Mineralogia e Paleontologia di Sapienza.

Tale idea può essere una valida attività per far uscire i bambini dal quartiere e far conoscere loro i luoghi universitari.

Si prosegue discutendo la possibilità di fare un *pranzo sociale* nei cortili del Quarticciolo: abitanti e visitatori potrebbero così portare qualcosa da mangiare e dividerlo con tutte le altre persone presenti.

Questa iniziativa stimolerebbe la conoscenza reciproca, la condivisione e la socializzazione tra chi abita il quartiere, ma anche con i soggetti esterni ad esso.

Con un simile obiettivo, viene proposto di realizzare un piccolo mercatino delle pulci, magari con la partecipazione attiva dei più piccoli.

Ma anche piantare alberi, curare gli spazi verdi e utilizzare il parchetto per la proiezione di film.

Durante la discussione c'è sinergia in merito all'obiettivo che queste attività intendono

perseguire: *occorre riappropriarsi degli spazi.*

Per fare ciò è necessario organizzare delle attività in spazi aperti e pubblici ormai deserti a causa della criminalità dilagante nel quartiere, e permettere ai cittadini di riappropriarsi del territorio in cui abitano. Lo slogan potrebbe essere: *“Mi metto in strada”.*

Il dibattito prosegue evidenziando l'importanza del dialogo con le istituzioni di prossimità e non solo. Viene sottolineata la necessità di una collaborazione tra attori civici e istituzionali per rendere permanenti i risultati ottenuti dagli sforzi fatti fino ad ora e da quelli che verranno. Il tutto per i cittadini e *con* i cittadini.

Alla base di quanto è stato detto vi è una chiara idea di fondo: offrire un'alternativa di socialità sana, costruttiva, interessante, che renda i cittadini – e soprattutto i giovani – nuovamente protagonisti negli spazi pubblici del quartiere.

La prevenzione e il contrasto al diffondersi delle attività criminali in primo luogo si fa creando contesti educativi per i ragazzi e le ragazze, offrendo loro esperienze reali e modelli adulti di riferimento capaci di fornire un'alternativa concreta.

Giunti al termine di un fiorente confronto, interviene il professor Devastato riassumendo i punti focali emersi dalla discussione e lasciandoci con un messaggio forte da cui ripartire nel prossimo Living Lab:

*Creare esperienze concrete di riappropriazione degli spazi,  
cominciando a pensare a delle iniziative per cui siamo di nuovo in strada,  
siamo in presenza.*

Conclude il terzo Living Lab l'intervento della Dott.ssa Chiara Pilotti, Vice Presidentessa del Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Lazio, la quale rimarca la necessità di una connessione tra le diverse realtà del territorio.

Le attività che verranno proposte devono vertere su un progetto comune in cui le varie organizzazioni e associazioni presenti nel quartiere siano coinvolte e in cui ciascuna abbia un ruolo proattivo, ma anche un riconoscimento da parte del territorio e delle istituzioni.

## ***Quarto Living Lab***

Il *diciannove aprile 2024* si è tenuto il Quarto Living Lab presso la Parrocchia dell'Ascensione di nostro Signore Gesù, nel cuore di Quarticciolo.

All'incontro hanno partecipato numerosi attori del privato sociale, del mondo istituzionale, studenti dei corsi di laurea di Sociologia per la Sostenibilità e Analisi dei Processi Sociali (SoSAG) e di Scienze e Tecniche del Servizio Sociale (STESS) di Sapienza, diversi esponenti del tessuto associazionistico locale, alcuni abitanti del quartiere e il Laboratorio di Studi Urbani Territori dell'Abitare della Facoltà di Ingegneria di Sapienza.

La sessione inizia con i saluti di Padre Daniele, parroco della Chiesa che ci ha ospitato. Cresciuto a Quarticciolo, sottolinea il senso di appartenenza che lo lega al territorio ma anche la propria preoccupazione riguardo lo stato di degrado e decadenza in cui si trova. Così facendo egli, ripercorre brevemente, seppur con intensità, molti temi affrontati nei precedenti incontri.

Come nota il professor Devastato, si tratta di una testimonianza preziosa proprio in virtù della posizione di osservazione privilegiata di colui che parla. Padre Daniele conclude descrivendo la missione che muove quotidianamente l'azione della Chiesa: rispondere con la *presenza* e la *speranza* alle problematiche del quartiere. Per esempio, all'interno degli spazi della parrocchia è presente un oratorio per i più piccoli e le loro famiglie ed è attivo un centro di ascolto per le persone in difficoltà, mentre la Caritas da una mano ai nuclei più bisognosi.

Dopo aver ringraziato, il professor Devastato introduce l'obiettivo di questo incontro: *cominciare a ragionare attorno ad un'ipotesi di progetto* attraverso cui contribuire ad attivare le energie del territorio, mettere in rete i valori civici e incentivare la mobilitazione cittadina.

Segue l'intervento della Professoressa Maria Grazia Galantino che invita i partecipanti a riflettere e immaginare un progetto, piccolo ma concreto, che possa essere utile al quartiere ed attraverso cui strutturare le nostre forme di collaborazione e pratiche di advocacy.

Parallelamente, continueranno le attività di mappatura del territorio e di intervista agli attori locali iniziate lo scorso anno all'interno dell'Atelier Rischio ed Incertezza con gli studenti del Corso di Laurea Magistrale SoSAG e, più in generale, le attività di ricerca che il gruppo di lavoro afferente a Sapienza intende mettere a disposizione degli attori locali e delle attività progettuali

future.

In sostanza, prima dell'estate è importante produrre un'idea di progetto, da sviluppare appieno a settembre con chi sarà interessato nella continuazione della collaborazione.

A questo punto si dà inizio alla discussione tra i partecipanti.

La prima proposta è quella di utilizzare i risultati della mappatura per incentivare un dialogo con e tra gli studenti della scuola Pirotta, attraverso cui far emergere le aspirazioni, le idee ed i progetti degli alunni.

A tal proposito la Professoressa Galantino aggiunge che, oltre alla condivisione della mappatura, si potrebbe continuare a costruirla *insieme* agli alunni stessi. Questi hanno una grande conoscenza del territorio ed un punto di vista specifico poiché appartenenti ad un'altra generazione rispetto agli intervistati adulti.

Altre idee fanno riferimento alla realizzazione di un radio giornale o un podcast composto da interviste fatte dagli alunni a genitori e parenti. Questo permetterebbe di stimolare il loro senso di curiosità. Inoltre, il progetto non si "fermerebbe" a scuola, ma verrebbe "portato a casa" e condiviso con le figure di riferimento, andando così ad alimentare un maggiore senso di identificazione positiva con il luogo in cui si abita.

Viene anche proposto di realizzare una mostra fotografica parallelamente alle attività in aula.

Un'altra idea per aumentare il coinvolgimento degli alunni nelle attività di mappatura riguarda la realizzazione di una *mappatura emotiva*: identificare i luoghi che suscitano emozioni, che sono importanti per il soggetto e capirne il perché. Anche questa attività sarebbe funzionale a una ri-significazione dell'identità del quartiere, magari inserendo un elemento di scoperta o confronto con il passato, per esempio chiedendo a un nonno di raccontare i cambiamenti avvenuti.

La Professoressa Galantino lancia un'altra proposta da realizzare insieme alla mappatura: una passeggiata civica nel quartiere prima e in università dopo, in cui coinvolgere sia gli studenti della scuola Pirotta che quelli dei nostri corsi di studio in Sapienza. Questi eventi potrebbero avere la duplice finalità di presentare i lavori dei ragazzi della Pirotta ad un pubblico più ampio e far conoscere loro la ricchezza dell'ambiente universitario.

Durante la discussione c'è pieno consenso sulla decisione di realizzare un progetto dedicato agli

studenti della scuola Pirotta e sul fatto che saranno loro, in prima persona, a svolgere queste attività, seppur coadiuvati dai diversi professionisti impegnati nel progetto.

Viene proposto anche di chiedere ai ragazzi come e se cambierebbero alcuni luoghi del quartiere.

Però – come sottolinea l’A.S. Chiara Pilotti – c’è il rischio di creare delle aspettative che rimarrebbero deluse, dal momento che non siamo nella condizione di realizzare degli interventi sugli spazi fisici del quartiere.

Durante il dibattito viene anche evidenziato l’importanza dello sport e della musica, dimensioni che – se possibile – si vorrebbe inglobare nella proposta progettuale.

Conclude il quarto Living Lab la Professoressa Galantino che afferma che tutte le proposte risultano davvero interessanti e sono un ottimo punto di partenza per proseguire nella discussione e giungere a un’idea progettuale definitiva nel quinto e ultimo Living Lab. La professoressa avanza anche un’importante riflessione in merito al rischio che, se i bambini effettuano solo interviste ai parenti, possano essere veicolate forme di appartenenza al luogo “proprietarie” ed escludenti nei confronti dei nuovi residenti, e sarebbe quindi utile intervistare anche persone esterne al nucleo familiare.

Inoltre, è fondamentale non ricadere nell’“effetto amarcord”, ovvero elogiare il Quarticciolo del passato in cui tutto era più bello e tutti erano più felici.

Questo passato, immaginato e ricostruito, non è in alcun modo riproducibile ed è quindi più utile e interessante stimolare i ragazzi ad avere delle visioni riguardo il futuro: cosa t’immagini per il Quarticciolo nel futuro? Ti vedi ancora qui tra diversi anni? Insomma... riflettere su cosa sono oggi i luoghi e come potrebbero essere trasformati nel futuro.

Quanto detto verrà ripreso nel quinto ed ultimo Living Lab in cui si delinearà la proposta progettuale definitiva.